

Premessa

L'anno della morte di Luigi Crocetti: un racconto di biblioteconomia, per la sua narrazione secondo il canone letterario, può apparire come un testo improprio in una serie scientifica dedicata alle biblioteche e ai bibliotecari; il contenuto dell'opera è tecnico, la forma è letteraria. Non solo: può risultare altrettanto improprio trattare un tema tecnico-scientifico in forma narrativa. Alla direzione della serie, al comitato scientifico e ai revisori il testo proposto da Alberto Cheti è sembrato una sperimentazione sorprendente, pregevole e stimolante, addirittura appassionante, soprattutto per chi ha avuto la fortuna di conoscere Crocetti e apprezzarne gli insegnamenti. L'amalgama concettuale e linguistico compiuto da Alberto Cheti rende quest'opera *sui generis* originale e rilevante e *Biblioteche & bibliotecari / Libraries & librarians* è ben lieta di ospitarla.

Il racconto, scritto nel 2007 e rivisto in alcune parti nel 2020, descrive la percezione della relazione allievo-maestro, ovvero Cheti-Crocetti, che la figura di Luigi (e la sua morte) suscita e, in secondo luogo, contribuisce alla ricostruzione della biografia intellettuale di uno tra i maggiori bibliotecari del Novecento.

I temi trattati riguardano aspetti rilevanti e significativi della tradizione biblioteconomica contemporanea, inseriti in un *fluxus* unico; alcuni di essi sono divenuti, nel tempo, temi tipici crocettiani: lo stile della biblioteca, gli archivi culturali, la catalogazione semantica (classificazione, indicizzazione verbale), la tradizione culturale e biblioteconomica, la lettura e l'interpretazione delle opere del passato. Cheti riesce a delineare un profilo efficace, sfaccettato e profondo della biografia intellettuale di Crocetti e del contesto della realtà e della riflessione biblioteconomica italiana coeva. I colloqui sono pervasi dalla commozone

per la morte del maestro e, perciò, impregnati di ricordi, reminiscenze letterarie, riflessioni su temi esistenziali. Ciò serve, narrativamente, a disporre il protagonista del racconto e il lettore ad ascoltare la lezione del maestro.

La metodologia narrativa è caratterizzata dai seguenti elementi.

Il *dialogo*: è tramite la conversazione che la relazione emerge nella sua intensità e autenticità, è nel desiderio di trasmettere al lettore il contenuto del dialogo, il pensiero di Crocetti, che il saggio si fa racconto, coinvolgendo la dimensione intellettuale e quella sentimentale, talora con annotazioni malinconiche, per divenire un'esperienza collettiva, comunitaria, oltretutto individuale dell'autore.

L'ascolto: il racconto dà voce alla lezione del maestro tramite l'interrogazione e l'interlocuzione; la 'scuola' di Crocetti viene riproposta in una modalità dialogica che riprende una metodologia di trasmissione dei saperi tipica della tradizione classica.

Il *paesaggio naturale*: l'autore cerca di ricreare lo spazio in cui ascoltare di nuovo la lezione di Crocetti e dei maestri: i chiari del bosco diventano le aule dov'è possibile ascoltare e restituire accento e voce alla loro lezione.

L'opera potrebbe essere definita come un racconto di formazione, sotto due aspetti: tramite il ricordo Cheti rievoca gli anni di apprendistato, il metodo di studio e d'insegnamento che Crocetti ha trasmesso, il lavoro comune e la ricerca scientifica che hanno accompagnato la formazione di un gruppo, di una comunità bibliotecaria in fieri e, più in generale, di un'intera generazione di professionisti. In secondo luogo, l'autore raffigura un percorso di conoscenza, tramite il quale il protagonista arriva a comprendere con maggiore chiarezza e profondità la lezione sulla soggettazione di Crocetti, insieme a quella impartita da altri maestri. Solo a questo punto l'autore può invitare tutti gli allievi di Crocetti a riascoltare la sua lezione. È la risposta alla domanda iniziale: non c'è tempo per un'altra lezione?

La parte principale dell'opera è, dunque, costituita dal racconto, che nel penultimo capitolo si snoda in un dialogo con didascalie, alla stregua di un testo teatrale. Il narratore segue i suoi due personaggi, Giovanni C. e Luigi, mentre conversano tra loro. Vi compaiono descrizioni di spazi esteriori e interiori, accenni sporadici a temi della vita quotidiana. Questa parte dell'opera è abbinata a una serie di note poste in calce a ogni capitolo, in cui l'autore esplicita i riferimenti bibliografici relativi alle citazioni nascoste nel racconto. In qualche caso, commenta alcuni passaggi, sviluppa alcune riflessioni, corregge alcune parzialità, espande i suggerimenti bibliografici sugli stessi temi. Le segnalazioni bibliografiche non formano un elenco, ma sono tenute insieme anch'esse da un testo discorsivo. Infine, una terza parte (l'appendice) è costituita dai due ricordi della figura del maestro a cui Giovanni C. ha lavorato proprio *nell'anno della morte di Luigi Crocetti*.

Mauro Guerrini